

Paolo Farinella

DĀBĀR– דבר
PAROLA è FATTO

Vol. 12°B
TEMPO DI QUARESIMA
ANNO-B

DOMENICA 1^a QUARESIMA-B

AGGIORNATA AL NUOVO MESSALE 3^a EDIZIONE

Collana: *Culmen&Fons*

PIANO EDITORIALE DELL'OPERA

ANNO A

1. Tempo di Avvento-A (I-IV)
(e Immacolata A-B-C)
2. Natale - Epifania A-B-C (I-VIII)
3. Tempo di Quaresima-A (I-VI)
4. Settimana Santa A-B-C (I-V)
5. Tempo dopo Pasqua (I-VII)
6. Tempo ordinario A-1 (I-VIII)
7. Tempo ordinario A-2 (IX-XVI)
8. Tempo ordinario A-3 (XVII-XXV)
9. Tempo ordinario A-4 (XXVI-XXXIV)
10. Solennità e feste A

ANNO B

11. Tempo di Avvento B (I-IV)
e Immacolata A-B-C
- 12. Tempo di Quaresima B (I-VI)**
13. Tempo dopo Pasqua (I-VII)
14. Tempo ordinario B-1 (I-VIII)
15. Tempo ordinario B-2 (IX-XVI)
16. Tempo ordinario B-4 (XVII-XXV)
17. Tempo ordinario B-5 (XXVI-XXXIV)
18. Solennità e feste B

ANNO C

19. Tempo di Avvento C (I-IV)
e Immacolata A-B-C
20. Tempo di Quaresima C (I-VI)
21. Tempo dopo Pasqua (I-VII)
22. Tempo ordinario C-1 (I-V)
23. Tempo ordinario C-2 (VI-XI)
24. Tempo ordinario C-3 (XII-XVII)
25. Tempo ordinario C-4 (XVIII-XXIII)
26. Tempo ordinario C-5 (XXIV-XXIX)
27. Tempo ordinario C-6 (XXX-XXXIV)
28. Solennità e feste C
29. Indici:
 - a) Biblico
 - b) Fonti giudaiche
 - c) Indice dei nomi e delle località
 - d) Indice tematico degli anni A-B-C
 - e) Bibliografia completa degli anni A-B-C
 - f) Indice generale degli anni A-B-C

DOMENICA 1ª QUARESIMA–B
SAN TORPETE GENOVA – 18-02-2024

Gn 9,8-15; Sal 25/24, 4bc-5ab. 6-8bc. 8-9; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15

La *Quaresima*⁷ è il 2° «tempo forte» dell'anno liturgico dopo l'*Avvento*. Si chiamano «tempi forti» perché precedono i due pilastri della fede cristiana: l'incarnazione in chiave escatologica, cioè la nascita nel contesto della salvezza che si fa storia (Avvento-Natale), e il «mistero pasquale», l'atto trinitario supremo in cui si compie l'«alleanza nuova ed eterna» di cui parla Ger 31,31 (Quaresima-Pasqua) e che Gesù fa propria nell'ultima cena (cf Lc 22,20).

Nella *quarantena* che precede la Pasqua, si sospende il ciclo della lettura continua della Scrittura e si segue lo schema tematico penitenziale precedente la riforma del concilio che Paolo VI non volle toccare per rispetto della tradizione o meglio per venire incontro a chi contestava la riforma, come il vescovo Marcel Lefebvre e similari. Ne consegue che l'Anno-A ha mantenuto le letture esistenti⁸, mentre sono state aggiunte le letture per gli Anni B e C, arricchendo la liturgia di nuovi testi e inserendo le narrazioni di Mt e Lc⁹.

Lo scopo primario della Quaresima è l'imitazione della *quarantena* trascorsa da Gesù nel deserto, oggi localizzato nel deserto di Giuda sul monte *Qarantàl*, custodito dai monaci greci ortodossi, nei pressi di Gèrico. Gesù digiunò «quaranta giorni e quaranta notti», rivivendo personalmente l'esperienza che il suo popolo fece dopo l'uscita dall'Egitto, peregrinando *quarant'anni* nel deserto del Sinai, tentato dalla fame, dalla sete, dall'idolatria e dall'infedeltà. Imitare ciò che vissero Israele prima, e il Signore dopo, è per noi quasi un *sacramentale*, un momento privilegiato della fede.

Fino al concilio di Nicèa (anno 325) non si hanno testimonianze dell'istituzione del tempo quaresimale e «non sappiamo con certezza dove, per mezzo di chi, nè [sic!] in quali particolari circostanze sia sorto l'istituto quaresimale»¹⁰, possiamo quindi dedurre che esso si sviluppò dalla fine del sec. V, quando la

⁷ Dal latino «quadragesima [dies]» significa «quarantesimo [giorno]»: indica un periodo di quaranta giorni.

⁸ L'anno di Quaresima-A continua a mantenere un'impostazione «catecumenale», cioè una struttura di formazione di base per chi si accosta alla fede per la prima volta. Nell'Anno-A pertanto le letture, specialmente il vangelo, hanno una struttura definita e sono collegate tematicamente l'una all'altra.

⁹ I fautori della Messa preconciare-tridentina preferiscono ripetere sempre le stesse letture e rinunciare alla ricchezza della Parola di Dio con cui la riforma di Paolo VI ha arricchito il lezionario. Dice il concilio: «nelle sacre celebrazioni, la lettura della Sacra Scrittura sia più abbondante, più varia, meglio scelta» (SC n. 24 e 35). Per questo, oltre a separare il «Missale», riservato al rito, dal «Lectionarium», proprio delle letture, divise in nell'arco di un triennio festivo (A-B-C) e in un biennio feriale (anni pari e dispari), la riforma del Vaticano II ha introdotto più di 160 letture dell'AT, del tutto assenti da Messale di Pio V. I tradizionalisti rifiutano l'invito di «Donna Sapienza» che si è premurata di imbadire una lauta mensa (cf Pr 9,1-5) rinunciano alla profezia, respingendo l'invito a «mangiare il rotolo» che, assicura il profeta Ezechiele, «fu per la mia bocca dolce come il miele» (cf Ez 2,8-10; 3,1-3). Per una trattazione organica documentale cf Paolo Farinella, *Ritorno all'Antica Messa. Nuovi problemi e interrogativi*, con prefazione di Padre Rinaldo Falsini, Il Segno dei Gabrielli, San Pietro in Cariano (VR) 2007, spec. p. 11.

¹⁰ MARIO RIGHETTI, *Storia Liturgica*, vol. II: l'anno liturgico, il breviario, Ancora Editrice, Milano, 1ª ed. 1959; 3ª edizione anastatica 2014,132; per l'approfondimento generale e particolare ID., 121-177.

Chiesa cominciò a organizzarsi come «curia» dell'impero costantiniano e ristrutturando il tempo delle celebrazioni, non solo come narrazione della vita del Signore, ma anche come tempo di formazione e di catechesi per i «catecumeni». Quest'ultimi, a motivo delle invasioni barbariche, aumentarono e si rese necessario predisporre elenchi di penitenti che dovevano ricevere una formazione, disposta nei quaranti giorni precedenti la Pasqua. Lo sbocco catecumenale era naturalmente la Veglia pasquale del Sabato Santo, quando si rinnovava il fuoco, simbolo della rinascita della vita nuova, si benediceva l'acqua, in memoria del Mare Rosso, immergendovi i nuovi cristiani, che risalivano battezzati e santificati nella «nuova alleanza». Inevitabilmente la quaresima acquistò un carattere esclusivamente penitenziale, come ancora oggi snacisce il *Codice di Diritto Canonico* (CJC nn. 1249 a 1253).

La Quaresima inizia il *mercoledì delle ceneri*, che segue immediatamente l'ultimo giorno di carnevale, e termina il Giovedì Santo, portando così, di fatto, il periodo quaresimale a 44 giorni¹¹. L'anticipo al mercoledì fu certamente legato alla fine del carnevale, in origine festa campestre invernale per scongiurare i rischi della semina nei campi e auspicarne la rinascita a primavera. Nelle campagne in inverno spesso non si lavorava, a causa del maltempo, per cui si trascorrevano il tempo raccontando saghe e fuggendo la tristezza invernale con la «risata», come rito scaramantico col potere di respingere gli spiriti maligni, da cui nacque l'usanza di portare maschere ridenti.

Come ogni evento umano, con il passare del tempo si registrarono deviazioni e storture, trasformando il carnevale in un'occasione di licenziosità sessuali sfrenate in due direzioni: da una parte si sviluppa una sorta di liturgia orgiastica per mimare la fecondazione e il risveglio della terra perché si apra alla sua fecondità rigogliosa; dall'altra, come era inevitabile, la trasgressione simbolica s'estende anche alla vita individuale e collettiva in contrapposizione dell'ordine sociale e religioso costituito, troppo ossessivo e repressivo.

Il giorno dopo il carnevale, dunque, inizia la Quaresima con un giorno di digiuno e di astinenza dalle carni, cioè con un processo di purificazione totale per tutte le licenziosità e impurità commesse fino al giorno prima. Il digiuno poi proseguiva per tutti i quaranta giorni restanti, come plastico ed effettivo invito all'essenzialità e alla sobrietà della vita. Il tempo recuperato doveva essere dedicato alla preghiera e alle pratiche caritative, ritrovando così la trilogia ebraico-cristiana del *digiuno*, della *preghiera* e della *elemosina/carità*, come segni caratteristici del tempo di Quaresima. Oggi il digiuno e l'astinenza dalle carni sono riservati solo al *Mercoledì delle Ceneri* e al *Venerdì Santo*, mentre nei venerdì di Quaresima è suggerita solo l'astinenza dalle carni che può essere sostituita da un atto di carità o da un tempo più consono di preghiera.

Digiunare significa assumere l'austerità come criterio e dimensione di vita sobria. La riforma liturgica di Paolo VI, infatti, ha ripreso la natura interiore del digiuno cristiano, superando la formalità di un gesto puramente simbolico¹².

¹¹ Nella chiesa ambrosiana, invece, si mantiene il computo dei 40 giorni, facendo iniziare la Quaresima con la 1ª domenica, cioè quattro giorni dopo il *mercoledì delle ceneri*.

¹² Nella prassi ordinaria dei cristiani abituali o cristiani per forza d'inerzia, il digiuno del venerdì divenne prassi comune con scorpacciate di pesce in sostituzione della carne. Bene ha fatto Paolo VI ad abolirlo perché ormai era diventato anacronistico.

Non è il digiuno materiale che salva, ma l'atteggiamento del cuore e la disponibilità dell'anima a lasciarsi abitare dallo Spirito, sulla linea del profeta Isaia¹³.

Iniziamo il pellegrinaggio verso la Pasqua santa «con i fianchi cinti, i calzari ai piedi, il bastone in mano» (Es 12,11), con la forza e il sostegno dello Spirito Santo, la cui pienezza riceveremo ai piedi della Croce (Gv 19,30) e da Gesù risorto (Gv 20,22). Lo facciamo con **le parole del salmista** (Sal 91/90,15-16):

**«Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui
Lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».**

Tropàri allo Spirito Santo

Spirito Santo, tu ci guidi sulle vie
dell'alleanza di Dio con l'universo intero.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu sei la vita che genera
il mondo nel mistero dell'alleanza eterna.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu proteggesti l'arca
di Noè dalle acque del diluvio.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu sei l'arcobaleno
dell'alleanza di pace scritta in ogni cuore.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu tracci i sentieri di Dio
davanti a noi pellegrini verso il regno.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu ci guidi alla verità
e ci istruisci nell'amore e nel timore di Dio.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu proteggi gli umili
e insegna ai poveri le vie della misericordia.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu sostenesti la speranza
di chi attendeva la risurrezione di Gesù.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu vivifichi le acque
del battesimo della vita.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu trasformi per noi le acque
del diluvio nell'acqua del battesimo.

Veni, Sancte Spiritus.

Spirito Santo, tu spingesti Gesù nel deserto

¹³ «³Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. ⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. ⁵È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? ⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. ¹¹Ti guiderà sempre il Signore» (Is 58, 3-11).

perché fosse provato come uomo.
Spirito Santo, tu ci sostieni nell'ora
della tentazione perché restiamo fedeli.
Spirito Santo, tu guidasti Gesù in Galilea
a predicare il Vangelo di liberazione.
Spirito Santo, tu sostieni la nostra fragile
volontà per aderire alla santa Trinità.

Veni, Sancte Spiritus.

Veni, Sancte Spiritus.

Veni, Sancte Spiritus.

Veni, Sancte Spiritus.

Pellegrini verso la Pasqua attraversiamo le cinque settimane di quaresima, imitando gli Ebrei che ai piedi del Sinai attendono Mosè che sta sul monte quaranta giorni e quaranta notti prima di ricevere la Parola scritta e subito dopo pellegrinano nel deserto per quarant'anni. Accompagniamo gli abitanti di Ninive che prima dello scadere dei quaranta giorni annunciati da Giona si convertono. Seguiamo, infine, il Signore Gesù che spinto dallo Spirito (Mc 1,12) va nel deserto per esservi tentato. Andiamo con fiducia perché lungo è il cammino, ma grande la forza che a noi viene.

[Ebraico]¹⁴

Beshèm ha'av vèhaBèn veRuàch haKodèsh. 'Elohìm Echàd. Amen.

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dio Uno. Amen.

Oppure [Greco]

**Èis to ònoma toû Patròs kài Hiuiû kài toû Hagìu Pnèumatòs, Kýrios hêis.
Amen.**

Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

Dio rinnova l'alleanza con Noè, l'alleanza di Abramo e la rinnova per sempre. Egli appende sulle nubi l'arco di guerra e lo trasforma in un arcobaleno, simbolo dell'armonia dell'universo e della pace universale che possono coesistere ed esistere in tutto il mondo a condizione che il nostro cuore sia disposto a dare accoglienza all'armonia e alla pace. Nulla può esistere nel mondo che prima non sia stato nel nostro cuore. Fondamento e premessa della conversione interiore è il perdono di Dio che rinnova e purifica per una nuova prospettiva e un'avventura. Invochiamo su di noi, sulla Chiesa e sul mondo il suo perdono che è la sua pace.

[Un congruo tempo di raccoglimento per l'esame di coscienza che deve essere reale e non simbolico]

Signore, tu hai rinnovato l'alleanza
con Noè per una nuova umanità.
Cristo, che nell'arca di Noè hai prefigurato
la Chiesa, sacramento di salvezza.
Signore, ricòrdati di noi nella tua
misericordia e per la tua bontà.
Cristo, che nell'acqua del battesimo
ci salvi come salvasti Noè dal diluvio.
Signore, fosti tentato nel deserto perché noi
resistessimo agli assalti del nemico.

Kyrie, elèison!

Christe, elèison!

Pnèuma, elèison!

Christe, elèison!

Kyrie, elèison!

¹⁴ La traslitterazione in italiano sia dall'ebraico che dal greco non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Preghiamo (colletta)

Dio paziente e misericordioso, che rinnovi nei secoli la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola, perché in questo tempo che tu ci offri si compia in noi la vera conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo. Per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Oppure

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo. Per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Mensa della Parola

Prima lettura (Gn 9,8-15)

Il brano del racconto del diluvio universale è di origine sacerdotale (sec. V a.C.) e ha come tema centrale quello dell'alleanza, di cui ritroviamo lo schema originario: l'alleanza con Adam in Gn 1. L'iniziativa è di Dio così come anche gli impegni, esprimendo così la bontà divina. L'alleanza con Noè ha una portata universale e cosmica come quella con Adam (Gn 1) e con Abramo (Gn 17) e con Mosè (Es 20) e come tutte le altre alleanze è suggellata da un segno esteriore e visibile: qui l'arcobaleno; la benedizione con Adam; la circoncisione con Abramo, il sabato con Mosè. Il diluvio è un cataclisma naturale sul quale le generazioni preistoriche hanno riflettuto come «castigo di Dio», ma la fede vi ha letto un evento di salvezza, leggendo nella barca di legno un preludio della redenzione del mondo attraverso il legno della Croce.

Dal libro della Genesi (Gn 9,8-15)

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». ¹²Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. ¹³Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. ¹⁴Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ¹⁵ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale (Sal 25/24, 4bc-5ab; 6-8bc; 8-9)

Salmo alfabetico, il salmo 25/24 è composito: da una parte i vv. 7-10 potrebbero celebrare il trasferimento dell'arca al tempo di Davide (cf 2Sam 6,12-16; Sal 69/68; 133/132), mentre l'inizio, con i vv. 1-6 è posteriore (cf Sal 16/15): il creatore dell'universo è anche l'amico che accoglie e salva il giusto. La creazione è vista dalla prospettiva della redenzione. La fedeltà eterna (v. 6)

per noi domina dal trono della croce su cui il Figlio si consuma totalmente nella fedeltà all'umanità creata.

Rit. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

1. ⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

2. ⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

3. ⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Rit. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Seconda lettura (1Pt 3,18-22)

La visione ebraica del mondo divideva il creato in tre livelli: il cielo, la terra e gli inferi, cioè il luogo dell'esperienza umana, sovrastato dal regno misterioso della divinità (cielo) e dal mondo sconosciuto degli spiriti dopo morte (inferi), che solo il Messia avrebbe rivelato e dominato. Ancora nei secoli XIII-XIV, con la sua Divina Commedia, Dante Alighieri mantiene la stessa ripartizione. Cristo risorto regna su questi tre piani. Il brano è probabilmente un antico inno battesimale cantato durante la veglia pasquale per fare memoria del Signore. Il brano fa un fugace cenno anche al diluvio della prima lettura visto come anticipazione della salvezza delle acque battesimali. Il fatto che solo otto persone furono salvate dal diluvio (v. 20) è un indizio che essi sono figura del Messia il cui numero simbolico nella tradizione giudaica è appunto il numero otto¹⁵.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 3,18-22)

Carissimi e carissime, ¹⁸Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, ²⁰che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. ²¹Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. ²²Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Vangelo (Mc 1,[+9-11].12-15)

La 1ª domenica di Quaresima è detta domenica delle tentazioni perché in tutti e tre gli anni si legge il racconto delle tentazioni di Gesù di ciascun vangelo sinottico (Mt-A, Mc-B e Lc-C). Mc,

¹⁵ Cf PAOLO FARINELLA, «Sulla corda ottava incontro al Messia. Simbolismo cristologico del numero «8» nella Bibbia e nella tradizione giudaico-cristiana», in *La Sapienza Della Croce (SAPCR)* 19 (2004), 129-171 (in forma sintetica cf ID., *Bibbia. Parole, Segreti, Misteri*, Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 113.123).

che si legge quest'anno, si distingue dagli altri due sia per la brevità (appena due versetti contro gli undici di Mt e Lc) sia perché riporta solo la notizia che Gesù «fu tentato» senza parlare di «tre» tentazioni. Egli però ne fa la cerniera tra il battesimo (vv. 9-11) e l'inizio del suo ministero di rabbi itinerante (vv. 14-15). Mc è anche l'unico che accennando alle «fiere» e al servizio degli angeli (v. 13) allude alla condizione di Adam nel giardino di Eden prima della ribellione, quasi a dire che Gesù è il nuovo Adam, ma fedele e obbediente al disegno del Padre (cf 1Cor 15,45). Anche oggi ognuno di noi può somigliare al nostro progenitore e scegliere di rifiutare il progetto che ha il volto e il nome del Signore Gesù.

Canto al Vangelo (Mt 4,4b)

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo Marco.
(Mc 1,[+9-11].12-15)

Gloria a te, o Signore.

[Il testo tra [] e in corsivo è aggiunto per necessità di nesso testuale]

[⁹E avvenne, in quei giorni, [che] Gesù venne da Nàzaret di Galilèa e fu battezzato nel Giordàno da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».]
¹²E subito lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Sàtana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilèa, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Spunti di omelia

A noi sembra che il racconto del battesimo e quello delle tentazioni, narrazioni essenziali in Marco, a differenza di Mt e Lc, abbiano una corrispondenza tematica che mette in opposizione i due racconti, come paradigmi di due mondi e di due prospettive, messe in evidenza da Gesù nel battesimo e da Sàtana nelle tentazioni. Lo sfondo è costituito dalla presenza ombrosa di Adam ed Eva, i progenitori di cui Gesù è presentato come «l'anti-tipo», cioè il modello opposto e contrario. Ecco lo schema dei due racconti a confronto con identità e allusioni:

[⁹E avvenne, in quei giorni, [che]

Gesù **venne** da Nàzaret di Galilèa e **fu battezzato** nel Giordàno da Giovanni.
¹⁰...e **lo Spirito** discendere verso di lui, come una **colomba**.

¹¹E venne una **voce** dal cielo:

«Tu sei il **Figlio mio**, l'amato:
in te ho posto il **mio compiacimento**».]

¹²E subito

lo Spirito **sospinse** Gesù nel deserto ¹³e **nel deserto rimase** quaranta giorni tentato da **Sàtana**.

Stava con le **bestie selvatiche** e gli **angeli** lo servivano

¹⁴... Gesù andò nella Galilèa, **proclamando il vangelo** di Dio, ¹⁵e **diceva**:

«Il tempo è compiuto e il **regno di Dio** è vicino **cambiate mentalità** e credete al **Vangelo**»

- | | |
|--|---|
| 1. Gesù viene (agisce) | lo Spirito lo sospinge (Gesù subisce) |
| 2. Fu battezzato nel Giordano (passivo) | Rimase nel deserto (attivo: decide) |
| 3. Lo Spirito discende su di lui (investitura) | Sàtana lo tenta (avversione) |
| 4. La forma è di colomba (animale-simbolo) | Bestie selvatiche e angeli lo servono (paradiso terrestre) |
| 5. Una voce (parola viene dal cielo) | Gesù va in Galilèa proclamando il vangelo (parola-servizio) |
| 6. Tu sei il Figlio mio (prossimità) | Regno di Dio (progetto di prossimità) |
| 7. Il figlio è il compiacimento del Padre | La conversione è il ritorno al compiacimento (vangelo). |

Approfondiamo il testo come ce lo può permettere lo spazio liturgico. Ancora una volta dobbiamo prendere atto che i liturgisti usano la Scrittura, manipolandone la struttura per fini liturgici o tematici, senza tenere conto della divisione letteraria, col rischio di travisarne il senso¹⁶. L'espressione «Avvenne in quei giorni» è tipicamente semitica e traduce l'ebraico: «Wayyehì baiamim» che viene usato quando si vuole rendere contemporaneo un evento o un fatto o se si vuole attirare l'attenzione del lettore di fronte all'importanza di ciò che sta accadendo. L'autore avrebbe potuto dire: «In quei giorni Gesù venne da Nàzaret e fu battezzato»: così infatti lo rendono le traduzioni. L'autore invece vuole mettere l'accento sull'importanza dei fatti che sta raccontando¹⁷. L'espressione «in quei giorni» si riferisce al tempo di Giovanni il Battezzante, che ora giunge al suo compimento, come sappiamo da Mc 1,14: «Dopo che Giovanni fu arrestato», che indica la continuità tra Gesù e il Precursore, quasi vi fosse un passaggio di testimone affinché il messaggio di Giovanni non sia interrotto perché non può essere fermato.

Dal vangelo di Mc apprendiamo una cosa inaudita: le tentazioni sono un'iniziativa dello Spirito: «lo Spirito sospinse Gesù nel deserto» (Mc 1,12), idea che mantengono anche gli altri due sinottici (cf Mt 4,1; Lc 4,1), con una variante in Lc per il quale «Gesù pieno di Spirito Santo ritornò dal Giordano» e quasi protetto da lui si recò nel deserto per esservi tentato: «nello/con lo Spirito se ne andava nel deserto» (Lc 4,1).

Se guardiamo l'insieme dei versetti rileviamo che per iniziativa propria Gesù passa da Nàzaret al Giordano come se andasse a un appuntamento fissato; ma dal Giordano al deserto passa per iniziativa dello Spirito, come se in Gesù vi fosse una qualche resistenza. Tra i due movimenti c'è correlazione perché non si prende coscienza di essere figli di Dio senza sperimentare nel contempo la tentazione di ripudiare il padre per fare la propria volontà. Sta accadendo quello che accadde nel giardino di Èden, dove il primo primogenito, Àdam, volle usurpare l'autorità di Dio creatore, mentre ora il *nuovo Àdam* (cf 1Cor 15,45.22) si lascia condurre dallo Spirito per entrare nella tentazione del mondo, viverla fino in

¹⁶ Nel vangelo di oggi, infatti, non bisogna separare Mc 1,9-11 da Mc 1,12-13 perché in greco c'è una continuità, sottolineata dagli avverbi di immediatezza, che in italiano si possono rendere con «E subito/Immediatamente». Con lo stesso principio bisognerebbe eliminare Mc 1,14-15 che inaugura il ministero di Gesù, rabbi itinerante, ed è fuori luogo qui dove si descrive ciò che avviene prima di questo ingresso pubblico nel mondo.

¹⁷ «E avvenne in quei giorni che... – kài eghèneto en ekèinas tâis hēmèrais... Anche il greco della LXX si attiene alla costruzione ebraica «eghèneto dè en tâis hēmèrais ekèinâis – e accadde in quei giorni» (Es 2,11.23 che sono un calco dell'ebraico: *wayehý bayyamim hahèm*) per dare all'evento che segue una dimensione di solennità incombente: non si tratta di un fatto passato, ma un fatto che il lettore sta osservando e condividendo.

fondo, fino alla lacerazione dello spasimo dell'anima e abbandonarsi filialmente alla volontà del Padre.

Nell'azione dello Spirito che «sospinge Gesù nel deserto» c'è un'indicazione di violenza, di forzatura, come se il figlio volesse resistere al tentativo di sottomettersi alla prova che vuole misurare la forza del suo rapporto col padre. La direzione è verso il deserto, qui inteso nell'accezione di antitesi al mondo abitato: è il luogo della solitudine e della morte, del rischio e della non vita. Non è solo un deserto geografico, ma un «luogo» interiore che ciascuno si porta con sé ovunque vada. A volte il deserto, spesso imposto dall'esterno, è il prezzo da pagare alla fedeltà della propria coscienza e quindi a Dio.

Come il battesimo, anche le tentazioni pongono un problema grave: può il Figlio di Dio essere battezzato in fila con i peccatori e può essere tentato da Sàtana? I due racconti (battesimo e tentazioni) sono controproducenti a fini propagandistici: gli Ebrei restano scandalizzati e i Greci allibiti (cf 1Cor 1,23). Colui che è accreditato come il Messia è l'ultimo dei peccatori e quello che è proposto come Dio Salvatore è in balia di quel *Male* che dovrebbe combattere. Battesimo e tentazioni restano un mistero ed è dentro questo mistero che dobbiamo entrare con l'aiuto dello Spirito Santo, lo stesso che conduce Gesù vero la tentazione.

Prendiamo atto che tutti e tre gli evangelisti sinottici riportano il racconto delle tentazioni; e nonostante i problemi che ciò comporta, significa che la tradizione nei suoi vari filoni è unanime a questo riguardo: *Gesù è stato tentato*. Sono poco accorti quei teologi che fanno distinzioni di lana caprina: è stato tentato come «uomo» non come «Dio». In questo modo ammettono la difficoltà e l'incapacità di rispondere. Bisogna diffidare da quei teologi che distinguono in Gesù «l'uomo» dal «Dio», perché rischiano di diventare (se non lo sono già) manichei, stiracchiando Gesù come gli aggrada: se gli conviene l'uomo, tirano da parte della natura umana, se gli conviene Dio, tirano dalla parte della natura divina.

Dobbiamo essere seri e coerenti: Gesù è una persona unica e in lui natura divina e natura umana, pur distinte, non sono separate, almeno secondo la teologia comune, affermata dai concili dei primi secoli¹⁸. In modo particolare noi non possiamo separarle perché i contemporanei di Gesù vedevano «l'uomo» e solo per indotto vedevano «Dio». A rigore di logica dovremmo accentuare l'umanità di Gesù se volessimo davvero incontrare la sua divinità.

Costatiamo che se i tre evangelisti sinottici riportano il racconto (che ognuno interpreta secondo le sue esigenze), nonostante che fosse controproducente e creasse dei problemi seri alla loro predicazione, ciò vuol dire che il fatto è vero e solo per questo deve essere divulgato. Se il racconto delle tentazioni è vero, e se Gesù era solo (tutti i testi sono unanimi nell'affermare il fatto che Gesù fosse solo), come hanno fatto gli evangelisti a conoscerlo? Da chi lo hanno appreso? Non c'è che una risposta. Gesù stesso deve averne parlato ai suoi discepoli, forse in un momento di intimità, forse nel tempo tra la risurrezione e l'ascensione. Non sappiamo, ma possiamo dire che non vi sono altre spiegazioni. Se Gesù ne ha parlato sicuramente il fatto ha un'importanza capitale per noi e per tutti i credenti di tutti i tempi. Qual è il senso allora delle tentazioni? Ci fermiamo solo a Mc, perché gli altri due testi si leggono negli altri anni liturgici (A e C).

¹⁸ V. CCC 456-483 con i testi conciliari e patristici e nelle note il riferimento ai singoli concili.

Mc, nella sua brevità fulminante (due versetti appena: cf Mc 1,12-13), ci offre alcuni indizi che aprono interi orizzonti sul versante della salvezza che si fa storia. Per prima cosa ci dice che Gesù è nel deserto spinto dallo Spirito e vi rimane per quaranta giorni, cioè il tempo dell'attesa in funzione di un compimento. Queste parole ci proiettano nel cuore stesso dell'evento che sancì l'inizio della storia di Israele come popolo di Dio: l'*esodo*. Come allora, anche adesso sta per iniziare una nuova liberazione:

- Gesù è l'incarnazione del popolo d'Israele inviato per ricominciare una nuova avventura, per riprendere dalle fondamenta.
- Gesù è nel deserto come il popolo di Israele vi si è diretto dall'Egitto.
- Gesù vi è condotto dallo Spirito come il popolo nel deserto era guidato dalla nube (cf Es 13-21-22).
- Gesù resta nel deserto quaranta giorni come Israele vi erra per quarant'anni.
- Gesù è tentato come è tentato il popolo d'Israele (cf Dt 8,1-4; Sal 95/94).
- Gesù assume una valenza collettiva e s'identifica con il suo popolo di cui si assume la fatica e la speranza, l'angoscia e il desiderio di liberazione come farà il «Servo di Yhwh» descritto da Isaia (cf Is 42,1-4; Is 49, 1-6; Is 50, 4-11; Is 52, 13-53, 12).

Nell'ultimo versetto Mc ci dice che Gesù «stava con le fiere e gli angeli lo servivano» (Mc 1,14). Le *fiere* hanno un duplice senso.

- a) Sono le fiere selvatiche e feroci del deserto (cf Dt 8,15; Sal 91/90,13) che egli domina perché è Dio creatore e tutta la terra e i suoi abitanti sono di Dio: «Tema il Signore tutta la terra e lo riveriscono tutti gli abitanti della terra» (Sal 33/32,8.14; cf Gl 2,1).
- b) Sono anche le fiere a cui Àdam nel giardino di Èden diede il nome (cf Gn 2,19) prima della sua ribellione. Gesù sta con le fiere nel deserto come Àdam sta con le fiere nel giardino di Èden: è l'inizio della nuova creazione e della nuova umanità. Quell'ordine primordiale che Àdam ha perso «in principio» ora è ripreso dal Messia d'Israele e Salvatore del mondo. In questo contesto le tentazioni sono il nuovo «principio» dei tempi nuovi: finisce l'era di Àdam e inizia il tempo del regno che trova in Gesù il suo profeta e il suo compimento.

Ancora: anche «gli angeli lo servivano» (Mc 1,14) come era previsto dal Sal 91/90,10-12:

«¹⁰Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. ¹¹Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. ¹²Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede».

Gesù servito dagli angeli richiama tutta una tradizione che i contemporanei di Gesù conoscevano molto bene: quando Dio creò Àdam chiese il parere «degli angeli del servizio» ed essi dissero che non bisognava creare l'uomo perché avrebbe peccato e sarebbe stato ingiusto e crudele¹⁹.

Dio creò Àdam lo stesso perché vide uscire da lui i giusti, e non volle privare il mondo della loro presenza e intercessione. Anche la *Toràh* sconsiglia Dio di creare l'uomo, ma Dio vide che solo attraverso l'uomo creato il mondo avrebbe conosciuto la misericordia divina (*Pirqè/Massime di R. Elièzer*, 11). Quegli angeli che non volevano l'uomo, ora sono «angeli del servizio» dell'uomo nuovo, il Messia benedetto, il redentore del mondo.

Il testo greco usa il verbo «*diakonèō*» per indicare che non è un lavoro servile, ma un servizio di natura liturgica, come quello che si svolgeva nel tempio di Gerusalemme. Chi supera la tentazione dopo avere preso coscienza di essere figlio, non se ne va per la sua strada, né si chiude nel proprio egoismo, ma si apre

¹⁹ Cf *Talmud babilonese, Sanhedrin*, 38b; *Gènesi Hagadol* 1,26.

al servizio, alla diaconia, cioè alla relazione con gli altri in un atteggiamento di totale disponibilità e ascolto.

Mc situa la tentazione subito dopo il battesimo, nel quale Gesù prende coscienza di essere Figlio del Padre, ma subito è assalito dalla tentazione che cerca di distoglierlo dalla sua scelta di fedeltà al Padre alla sua missione, quasi a volere verificare se questa scelta sia veramente fondata e forte²⁰. Subito dopo la tentazione Gesù inizia la predicazione, annunciando la vicinanza di Dio. Egli ora, dopo la tentazione, è abilitato a portare la Parola di Dio nel mondo e ad esserne il custode e l'interprete. Se Gesù non fosse stato tentato, noi non potremmo combattere contro gli assalti del male perché saremmo fragili come fucelli in un fiume in piena.

Gesù si lascia tentare per essere nostro modello e nostra forza. La tentazione non è una prova per misurare la propria ascesi, ma è una condizione essenziale della vita, essa appartiene all'esistenza in quanto tale ed esprime sempre la lotta interiore tra l'egoismo individuale e la prospettiva del regno che è sempre una dimensione «politica» in quanto esige che siano tutti partecipi della salvezza, simboleggiata nel giardino di Eden che Gesù viene a restituire ai figli di Adam, il progenitore chiuso in se stesso e per questo causa di morte.

L'Eucaristia che celebriamo è la sorgente dove luce e forza diventano il nostro equipaggio per andare nella vita e cogliere la «vicinanza di Dio» per noi e per tutti quelli che sperano in un nuovo esodo e una nuova liberazione. Buon cammino di Quaresima.

Professione di fede

Crediamo in Dio, **Padre e Madre**,
creatore del cielo e della terra?

Crediamo.

Crediamo in **Gesù Cristo**,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria vergine,
morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Crediamo.

Crediamo nello **Spirito Santo**,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna? **Crediamo.**

Questa è la nostra fede.

Questa è la fede della Chiesa.

Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati.

**Questa è la fede che noi professiamo,
in Cristo Gesù nostro Signore.**

²⁰ C'è forse qui un velato accenno al dramma del patriarca Abramo che è messo alla prova se deve sacrificare il figlio o ribellarsi a Dio: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Gn 22,1-18; qui v.2). Abramo si fidò del Dio che gli donò il figlio unigenito, come ora Gesù non esita a scegliere la fedeltà al Padre che lo invia nel futuro dell'umanità. Se si accetta questo accenno ad Abramo, Gesù assume su di sé l'intera promessa abramitica, sancita nell'alleanza (cf Gn 12; 15; 17) per farne una «alleanza nuova» (Ger 31,31) per tutta l'umanità.

Tu, o Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci convochi alla Pasqua sua e della santa Chiesa, ci custodisci nella fede dei Padri e delle Madri per la vita eterna. Amen.

Preghiera dei fedeli [*Intenzioni libere*]

Mensa della **PAROLA** *che si fa* **PANE e VINO**

Segno della pace e presentazione delle offerte.

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPA-RAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispongono l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGÌA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio. Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito.

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo **tutti insieme**:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.

[La raccolta ha un senso profetico-sacramentale di condivisione di tutta la comunità per la comunità, specialmente con chi ha bisogno]

Presentazione delle offerte

[La benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Preghiamo perché la nostra offerta sia gradita a Dio, Padre e creatore.

Il Signore riceva dalle tue mani questa offerta a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte)

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più all'offerta, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera eucaristica della Riconciliazione II

La riconciliazione con Dio, fondamento di umana concordia

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te le nostre lodi, Dio Padre onnipotente, per i prodigi che operi in questo mondo per mezzo di Gesù Cristo, Signore nostro.

«Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da Sàtana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano» (Mc 1,12-13).

In un mondo lacerato da lotte e discordie, riconosciamo la tua opera che piega la durezza dei cuori e li rende disponibili alla riconciliazione.

«Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, eccone sono nate di nuove... lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5, 17.20).

Con la forza del tuo Spirito agisci nell'intimo dei cuori, perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia.

Dice il Signore: «Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano» (Lc 6,27).

Per tuo dono, o Padre, la ricerca sincera della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono.

«Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori» (Mt 5,43-44).

E noi, uniti agli angeli, cantori della tua gloria, ai santi e alle sante del cielo e della terra, innalziamo con gioia l'inno di benedizione e di lode:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Padre santo, noi ti benediciamo per Gesù Cristo, Figlio tuo, venuto nel tuo

nome:egli è per tutti la Parola che salva, la mano che tendi ai peccatori,la via che ci guida alla tua pace.

«Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

Quando ci siamo allontanati da te a causa del peccato, tu ci hai riconciliati per mezzo del tuo Figlio, consegnato alla morte per noi,perché, nuovamente rivolti a te, ci amassimo gli uni gli altri come lui ci ha amati.

«Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo... poiché non ci hai rigettati per sempre, né senza limite sei sdegnato contro di noi» (Lam 5,21-22).

Per questo mistero di riconciliazione ti supplichiamo:santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

«Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza» (Gv 15,26).

Egli venuta l'ora di dare la vita per la nostra liberazione, mentre cenava, prese il pane nelle sue mani, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: **«PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI»**.

«Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino» (Lc 24,29).

Allo stesso modo, in quell'ultima sera, prese il calice e magnificando la tua misericordia lo diede ai suoi discepoli, e disse: **«PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI»**.

Il Signore Gesù è morto una volta per sempre, giusto per gli ingiusti, ma tu, Padre, l'hai reso vivo nello spirito (cf 1Pt 3,18).

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

Alzeremo il calice della salvezza e invocheremo il nome del Signore (Sal 116/115,13).

Mistero della fede.

«Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta».

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, noi ti offriamo, o Padre, l'offerta di riconciliazione, che egli ci ha lasciato come pegno del suo amore e che tu stesso hai posto nelle nostre mani.

«Dice il Signore: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”» (Mc 1,15).

Ti preghiamo umilmente, Padre santo: accetta anche noi con l'offerta del tuo Figlio e nella partecipazione a questo convito di salvezza donaci il tuo Spirito, perché sia tolto ogni ostacolo sulla via della concordia.

«Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

Memoriale dei Nomi e dei Volti della Gerusalemme terrestre

Egli renda la tua Chiesa segno di unità tra gli uomini e strumento della tua pace,e ci custodisca in comunione con il nostro papa..., il nostro vescovo..., il collegio

episcopale, le persone che desideriamo ricordare in modo particolare e l'intero tuo popolo.

«Camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5,2).

Memoriale dei Nomi e dei Volti della Gerusalemme celeste

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e le nostre sorelle che si sono addormentati nel Signore, e tutti i defunti dei quali tu solo hai conosciuto la fede.

«Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1Cor 15,20).

Tu che ci hai convocati intorno alla tua mensa, raccogli in unità perfetta gli uomini di ogni stirpe e di ogni lingua, insieme con la Vergine Maria, con gli Apostoli e tutti i santi nel convito della Gerusalemme nuova, per godere in eterno la pienezza della pace, in Cristo Gesù Signore nostro.

«Apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani» (Ap 7,9).

Dossologia

[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.²¹]

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE NOSTRO, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA. PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN

Liturgia di comunione

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è Ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo²².]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il Padre qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del

²¹ Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARNELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

²² Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

«Padre *nostro*» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

Padre nostro in aramàico
Padre nostro che sei nei cieli, /
Avunà di bishmaia,
sia santificato il tuo nome, /
itkaddàsh shemàch,
venga il tuo regno, /
tettè malkuttàch,
sia fatta la tua volontà, /
tit'abed re'utach,
come in cielo così in terra. /
kedì bishmaia ken bear'a.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, /
Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh,
e rimetti a noi i nostri debiti, /
ushevùk làna chobaienà,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, /
kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,
e non abbandonarci alla tentazione, /
veal ta'alina lenisiòn,
ma liberaci dal male. /
ellà pezèna min beishia. Amen.

Padre nostro in greco (Mt 6,9-13)
Padre nostro, che sei nei cieli, /
Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis,
sia santificato il tuo nome, /
haghiasthêto to onomàsu,
venga il tuo regno, /
elthêtō hē basilèiasu,
sia fatta la tua volontà, /
ghenēthêtō to thelēmàsu,
come in cielo così in terra. /
hōs en uranō kai epì ghês.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano /
Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dōs hēmîn sēmeron,
e rimetti a noi i nostri debiti, /
kai àfes hēmîn tà ofeilēmata hēmôn,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, /
hōs kai hēmēis afêkamen tōis ofeilètais hēmôn,
e non abbandonarci alla tentazione, /
kai mê eisenènkē's hēmàs eis peirasmòn,
ma liberaci dal male. /
allà hriūsai hēmàs apò tû ponērû. Amen.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come duplice segno dell'umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama:]

Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, dona a noi la pace.

Beati tutti voi invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.

O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona di comunione – B (Mc 1,15)

**Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete al vangelo.**

Dopo la comunione. Sant'Agostino, *Commento al salmo 60,3*

Leggevamo ora nel Vangelo che il Signore Gesù Cristo fu tentato dal diavolo nel deserto. Cristo fu certamente tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato tu. Tua infatti era la carne che Cristo aveva presa perché tu avessi da lui la salvezza. Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donare a te la vita; da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni perché tu avessi da lui la gloria. Così, egli prese da te e fece sua la tentazione, affinché per suo dono tu ne riportassi vittoria. Se in lui noi siamo tentati, in lui noi vinciamo il diavolo. Ti preoccupi perché Cristo sia stato tentato, e non consideri che egli ha vinto? In lui fosti tu ad essere tentato, in lui tu riporti vittoria. Riconoscilo! Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere quando tu sei tentato.

Tentazione

1. Bisogno non ho di assolati deserti
o di quaranta giorni, notti comprese,
per esser tentato, come Te, Signore!

I giorni miei stessi, oh, sì, solerti,
tessono fili di mondane promesse
che da Te distolgono che vuoi il mio cuore.

2. Pane è sulla mensa e giorno dopo giorno,
io pietre vo' cercando da trasformare,
per dire e per provare che «io sono».

Al sommo del Tempio io salgo e attorno
guardo e giù e in su scruto ad aspettare
angeli pronti a sollevarmi in trono
per adulare l'ego di sé ubriaco.

3. Salgo sul monte, ben oltre ancor la vetta
sognando e ansimando passioni e potere
e scruto, instancabile, infiniti orizzonti
che gli occhi riempiono del cuore bramoso
che accetta il possesso per essere posseduto
sazio di dire «Miei siete, miei, o monti,

4. e terra e cielo e quanto racchiudete!»
ché «dio» io nacqui e umano non sono.
Vaneggi! Ma l'anima mia, davanti a Te,
accasciata, arsa e ansimante di sete,

prostrata, tende l'implorante mano,
per dirti ancora con lacrimata parola:
5. Oh, mio Signore, unico Amore!

[Paolo Farinella, Gerusalemme-Irlanda-Genova, 1999

Preghiamo

Ci hai saziati, o Signore, con il pane del cielo che alimenta la fede, accresce la speranza e rafforza la carità: insegnaci ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera sul Popolo

Scenda, o Signore, sul tuo popolo l'abbondanza della tua benedizione, perché cresca la sua speranza nella prova, sia rafforzato il suo vigore nella tentazione e gli sia donata la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione/*Berakàh* e saluto finale

Il Signore è con voi.

E con il tuo spirito.

Il Signore condotto dallo Spirito nel deserto
per esservi tentato, ci colmi della sua fortezza.

Amen.

Il Signore guidato dalla sua fedeltà filiale
alla volontà del Padre suo, ci doni la sua pace.

**Il Signore che si fa sostegno della nostra
debolezza ci rafforzi nella fedeltà a noi stessi.**

Il Signore che sconfigge la logica del potere,
ci ridoni lo spirito di servizio fatto con gioia.

Il Signore sia sempre davanti a noi per guidarci.

Il Signore sia sempre dietro di noi per difenderci dal male.

Il Signore sia sempre accanto a noi per confortarci e consolarci.

E la benedizione della tenerezza del Padre e del Figlio

e dello Spirito Santo, discenda su di noi e con noi rimanga sempre. Amen!

La messa termina come rito perché «è finita/compiuta»; ora attende che si completi nella testimonianza della vita. Andiamo incontro al Signore nella storia.

Nella forza dello Spirito Santo rendiamo grazie a Dio e viviamo nella sua Pace.

© *Domenica I^a di Quaresima-B* – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova
[L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica] Paolo Farinella, prete – 18/02/2024

FINE DOMENICA I^a DI QUARESIMA-B

**SI INVITANO I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE» Vico San Giorgio 3R c/o Chiesa San Torpete, 16128 Genova
A RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2024 da 14 anni € 20,00.**

Servizi:

- **Per l'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE»:**
Banca Etica: Iban: IT90Y0501801400000011324076 Codice Bic: CCRTIT2T84A
Banca Poste: Iban: IT10H0760101400000006916331 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
Conto Corrente Postale N. 6916331: Associazione Ludovica Robotti San Torpete

- Per contribuire AI LAVORI STRAORDINARI e alla gestione della PARROCCHIA S. M. Immacolata e San Torpete. Piazza San Giorgio 16128 Genova
IBAN: IT61C0306909606100000112877 – Codice Bic: BCITITMM
- Per contribuire alle spese del complesso lavoro di questo servizio liturgico, offerto da anni a tutti gratuitamente, ma con grandi costi:
Iban NUOVO: IT87D0306901400100000138370 – Codice Bic: BCITITMMXXX
(L'IBAN_PERSONALE PAOLO FARINELLA, PRETE È NUOVO E SOSTITUISCE IL PRECEDENTE NON PIÙ ATTIVO) oppure PayPal dal sito:

www.paolofarinella.eu (a destra finestra SOSTIENICI)

**È FONDAMENTALE SPECIFICARE LA CAUSALE SEMPRE
PER MOTIVI DI CONTABILITÀ E POSSIBILMENTE COMUNICATA VIA E-MAIL**

A:

PAOLO FARINELLA PRETE: paolo@paolofarinella.eu
ASSOCIAZIONE: associazioneludovicarobotti@fastwebnet.it

Come Associazione non possiamo rilasciare ricevute ai fini della detrazione fiscale. Se qualcuno ne avesse bisogno contatti direttamente Paolo Farinella, prete per informazioni previe.

Come Associazione non possiamo rilasciare ricevute ai fini della detrazione fiscale. Se qualcuno ne avesse bisogno contatti direttamente Paolo Farinella, prete per informazioni previe.